



Auto blu in fila davanti a Palazzo Chigi durante una riunione di governo. La maggioranza ora è più instabile

# La campagna acquisti si inceppa ma le urne sono l'ultima spiaggia

Le indagini di Milano hanno messo il premier in una condizione di imprevista solitudine che rischia di ampliarsi. Molti gli attestati di stima tranne quello del ministro Tremonti

## Il retroscena

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**C**ontraddizioni. Tutto e il contrario di tutto. Nel tentativo neanche tanto nascosto di non farsi travolgere. Si conclude con un'esibizione a 360 gradi la giornata difficile del Cavaliere che, nonostante continui nella minaccia del ricorso

alle elezioni anticipate, sembra evidente che al voto in tempi brevi non ci vuole andare. Alle urne l'uomo dei sondaggi che non sono più quelli di una volta, ci arriverà solo se costretto, per cercare di fermare con le urne la frana che ormai minaccia di travolgerlo.

**Lui è chiuso nel bunker** degli slogan e delle frasi ad effetto che evocano «una maggioranza forte» che lo autorizza ad «andare avanti» anche perché la legislatura «va completata» per senso di responsabilità verso un

Paese che si trova ogni giorno a misurarsi con una crisi che sembra senza fine. Che lui ha sempre negato e poi richiamato, sempre nella logica del tutto e il contrario di tutto, ogni volta che gli è tornato utile. Bei tempi quelli. Bastavano un po' di parole. Ora ci sono nubi scure all'orizzonte. E c'è quel dubbio assillante che qualcuno dei suoi ha sbagliato e lui ne paga le conseguenze.

In realtà le decisioni dei giudici della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento prima, e di quelli di Milano sulla vicenda Ruby poi, hanno messo il premier in una condizione di

## La Lega Distacco degli alleati che pensano al federalismo

imprevista solitudine che rischia di ampliarsi oltre ogni ipotesi.

La campagna acquisti per raggiungere una quantità di deputati tale da mettere in sicurezza un governo che sembrava non dovesse avere alcun tipo di preoccupazione numerica, potrebbe fermarsi davanti alla questio-

ne Ruby. Essere responsabili è una questione. Andare in soccorso di un governo che potrebbe essere messo al tappeto dalle vicende giudiziarie del premier si potrebbe rivelare un'azione di breve respiro. E poco produttiva. Tanto più davanti all'evidenza che i tradizionali supporter di Berlusconi, il leader leghista ed i suoi ministri, hanno scelto il basso profilo e hanno preferito non lasciarsi andare a commenti anche perché è sempre lì, come un macigno, quel federalismo da attuare che in campagna elettorale, se l'operazione non dovesse riuscire, si rivelerebbe dannoso.

E nella schiera dei silenziosi c'è da annoverare anche quel ministro Tremonti che un bel po' di distacco lo aveva già fatto segnare in questi ultimi mesi e che ieri è stato ricevuto al Quirinale ma per altre questioni. Il «genio» Giulio ha capito che forse è meglio non lasciarsi andare ad un tifo che potrebbe rivelarsi un handicap al momento di spiccare il volo. Bisogna vedere dal cappello ora cosa cacerà Berlusconi per riprendere fiato. E quale sarà il consiglio che lo riporterà all'applauso. Se va bene. Per lui. ♦